

Sommario

EDITORIALE

1. L'economia russa dopo la crisi: persistono i problemi di sistema

APPROFONDIMENTI

3. La debole crescita della produzione industriale in Russia

TREND E MERCATI

5. Il mercato russo della birra

GUIDA PRATICA

7. Rivisto il rating creditizio della regione di Tver

MERCATI FINANZIARI

9. Gli scenari di sviluppo del mercato finanziario russo

LEGGI E NORME

11. L'Antitrust russo vuole liberalizzare la Legge sulla concorrenza

DA "IL SOLE 24 ORE"

13. Una selezione di articoli, pubblicati sulle pagine de "Il Sole 24 ORE"

BUSINESS CENTER

24. Investimenti e collaborazioni industriali
26. Proposte commerciali

CALENDARIO FIERE

29. Fiere in Ucraina e in Russia nel 2011

L'economia russa dopo la crisi: persistono i problemi di sistema

Alla base delle possibili difficoltà economiche e finanziarie della Russia c'è l'eccessiva dipendenza dall'andamento dei prezzi dell'energia e delle materie prime - Nei prossimi tre anni il Paese avrà un bilancio in deficit: nel 2013 il disavanzo pubblico dovrebbe scendere fino al 3% del Prodotto interno lordo - Invece l'aumento del prezzo del greggio porterà all'apprezzamento del rublo che a sua volta aumenterà le pressioni sull'industria manifatturiera e di conseguenza frenerà i ritmi della crescita del settore reale dell'economia, industria gas petrolifera a parte.

La crisi economica è stata superata, la recessione è stata fermata. Il primo ministro Vladimir Putin ha presentato in Parlamento i primi risultati positivi dell'andamento economico della Russia nei primi tre mesi del 2010. Non vuol dire però che il Cremlino possa riposare sugli allori: nonostante tutto l'economia non può essere considerata "un'isola felice" che dà rifugio agli investitori stranieri. Anzi, gli alti e bassi delle oscillazioni degli indicatori macroeconomici della Russia durante la crisi globale hanno superato di gran lunga gli analoghi indicatori dei Paesi occidentali. Alla base di questo fenomeno c'è l'eccessiva dipendenza dell'economia russa dai prezzi dell'energia e delle materie prime. Putin ha sottolineato però che le abbondanti riserve internazionali (aurifere e valutarie, oltre all'esperienza accumulata dal Governo russo nel corso della crisi permettono al Cremlino di neutralizzare senza molta fatica i fenomeni negativi a breve termine "conservando le priorità fondamentali della politica economica dell'esecutivo".

I risultati economici e finanziari registrati dalla Russia nei primi quattro mesi del 2010 permettono di tracciare alcuni scenari in base ai quali si svilupperà il

Paese nel 2010-2011.

In primo luogo, malgrado il continuo aumento dei prezzi del petrolio (sopra quota 80 dollari al barile), il bilancio federale nel 2010-2013 sarà in rosso (secondo Putin nel 2013 il disavanzo pubblico dovrebbe scendere al 3% del Pil). Nello stesso tempo la Russia riuscirà a conservare positiva la bilancia del commercio con l'estero, così come rimarranno in campo positivo il conto di capitale e quello degli strumenti finanziari.

Il disavanzo pubblico insieme alla crescita delle riserve internazionali porteranno a una eccessiva quantità di rubli sul mercato interno e, di conseguenza, a tassi relativamente bassi sul mercato monetario. In teoria questi fattori dovrebbero favorire l'aumento del volume dei crediti erogati all'economia nazionale. Si teme però che questa tendenza possa provocare una notevole diminuzione della "qualità" dei clienti delle banche, nonché la costituzione di una pericolosa dipendenza delle aziende dai crediti a basso costo.

L'aumento della disponibilità dei crediti non potrà non accelerare la crescita del settore reale dell'economia russa, degli investimenti e dei consumi. L'aumento della domanda interna, insieme alla crescita dell'offerta di denaro (che in

aprile è tornata sui livelli ante crisi), minaccia di far accelerare la corsa dei prezzi, che in questo momento è scesa ai minimi storici dal post crisi finanziaria russa del 1998. La disponibilità di denaro minaccia di far salire il tasso annuo d'inflazione nel 2011-2012 all'8%-9 per cento.

L'aumento del prezzo del greggio porterà all'apprezzamento del rublo, che a sua volta aumenterà le pressioni sull'industria manifatturiera e, di conseguenza, frenerà i ritmi della crescita del settore reale dell'economia, a parte l'industria gassetrolifera del Paese. Tutto ciò non ostacolerà la crescita dei servizi e del settore degli immobili col rischio - anche a causa di una maggiore disponibilità dei mutui - di trovarsi di fronte a un'altra bolla speculativa.

L'aumento del tasso d'inflazione impedirà alla Banca centrale di proseguire nella diminuzione del tasso di rifinanziamento, non permettendo di raggiungere la parità con gli analoghi tassi esteri. Insieme all'apprezzamento del rublo questo fenomeno potrebbe favorire l'afflusso in Russia di capitali speculativi.

Questi fattori rischiano complessivamente di far tornare l'economia russa alla situazione della metà del 2008 (prezzi del petrolio alti, positiva bilancia commerciale, rapido aumento delle riserve internazionali, apprezzamento del rublo, accelerazione della corsa dei prezzi, bolla speculativa sul mercato degli immobili, dipendenza delle società russe dai crediti a buon mercato).

La principale differenza dalla situazione di due anni fa sarà legata al preoccupante disavanzo pubblico e all'esaurimento del Fondo di riserva statale.

In questa situazione il principale punto di preoccupazione è legato alla situazione dei prezzi petroliferi. Un greggio meno costoso potrebbe provocare una nuova fuga di capitali dalla Russia e, di conseguenza una forte pressione sul corso del rublo. Per togliere dal mercato i rubli liquidi in eccesso la Banca centrale sarà costretta a vendere una parte delle proprie riserve internazionali. A differenza del 2008 questa situazione difficilmente potrà causare una crisi di liquidità perché l'Istituto centrale potrà rifornire l'eventuale deficit di rubli con crediti senza cauzioni. In ogni caso il Paese si

troverà di fronte a un deprezzamento del rublo e alla crescita dei tassi sul mercato monetario.

Per quanto riguarda i problemi legati al disavanzo pubblico il Cremlino dovrà aumentare il volume dei prestiti rastrellati in Russia e all'estero. Il ritorno della Russia sul mercato del debito avverrà nella situazione negativa dal momento che la domanda interna dei bond sarà bassa a causa dei tassi alti e del deficit di liquidità. Molti operatori cercheranno di convertire le attività in rubli in valuta pregiata in attesa di una nuova svalutazione della moneta nazionale. I mercati esteri saranno chiusi mentre gli investitori potranno considerare i debiti della Russia come quelli a elevato tasso di rischio.

Un altro problema per l'economia russa potrebbe derivare dalle imprese che in questo periodo dovranno ristrutturare i propri debiti. La chiusura dei mercati globali per le nuove emissioni dei bond societari costringerà le società a esigere nuovi aiuti statali. E diminuirà il gettito fiscale.

Le riserve valutarie accumulate dallo Stato russo dovrebbero permettere di far fronte a queste manifestazioni della crisi finanziaria senza dover ricorrere alla svalutazione del rublo. Inoltre, gli strumenti finanziari a disposizione della Banca centrale dovrebbero permettere di risolvere il problema della scarsa liquidità sul mercato. Ciononostante il Governo farà fatica a ridurre il disavanzo pubblico. Questi sono alcuni degli scenari probabili, ma piuttosto pessimistici. Attualmente sono pochi i motivi che destano preoccupazione. I rischi esaminati potrebbero manifestarsi nel momento in cui l'economia globale si troverà di nuovo in fase di recessione, dopo un periodo di crescita. E questo significa che gli investitori internazionali hanno a loro disposizione ancora 5-7 anni per investire con successo nell'economia russa.

Notiziario dai mercati Csi

La debole crescita della produzione industriale in Russia

Approfondimenti

Nel primo trimestre del 2010 la produzione è stato registrato un aumento del 5,8% rispetto al corrispondente periodo del 2009 - La produzione di ghisa è cresciuta del 31,4%, quella di laminati di acciaio e di metalli ferrosi è salita del 21,6%, mentre quella di tubi di acciaio ha avuto un incremento del 46,5% - Secondo le stime del Governo Putin nel 2010 il Pil della Russia dovrebbe aumentare del 3,1% sull'anno precedente.

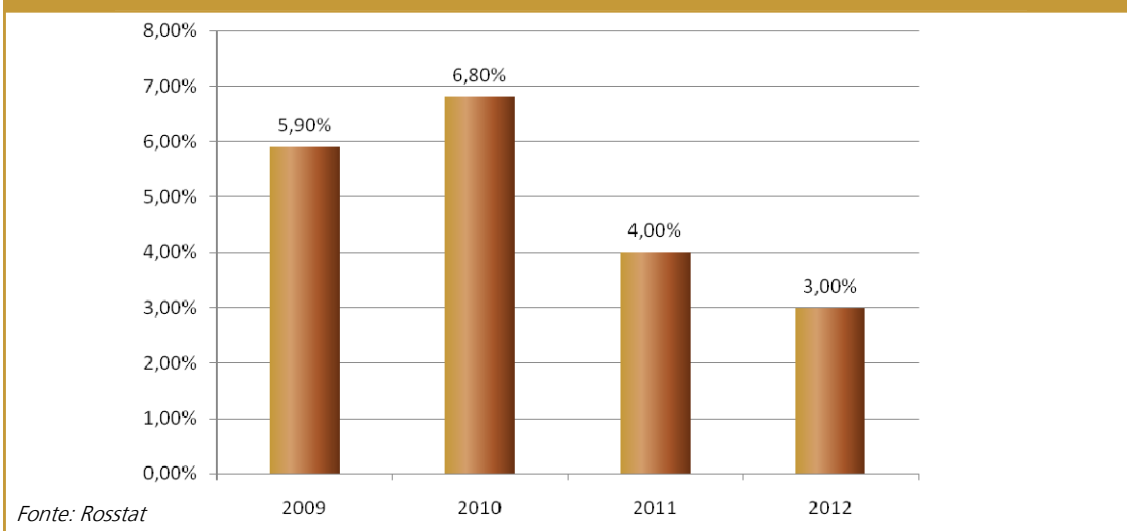
Il Servizio federale delle statistiche della Russia (Rosstat) ha reso pubblici i dati sulla situazione della produzione industriale di marzo. Rispetto ai risultati registrati nel mese di febbraio la produzione è aumentata del 15,3%, mentre rispetto al marzo 2009 la crescita è stata del 5,7%. Nel primo trimestre 2010 sul corrispondente periodo del 2009 c'è stato un incremento del 5,8 per cento. Su grandi linee i risultati della ripresa della produzione industriale nel mese di marzo e in tutto il primo trimestre dell'anno corrente non male. Gli analisti si aspettano un consolidamento dei fenomeni positivi, anche se la crescita resta ancora piuttosto debole.

Desta preoccupazione la situazione dell'industria manifatturiera della Russia che insieme all'industria estrattiva determina la formazione del trend dell'indice di produzione. Infatti, nel

settore manifatturiero si registra un +5,1% rispetto allo stesso mese del 2009, quando ci fu un crollo del 20,8% rispetto al marzo 2008. E anche l'incremento del 5,2% nel primo trimestre sullo stesso periodo del 2009 rappresenta solo una crescita relativa, che in realtà potrebbe essere rappresentata come un calo del 15% rispetto ai risultati registrati dall'industria manifatturiera russa in marzo del 2008. Ciò conferma la debolezza della ripresa dell'industria russa.

Per quanto riguarda i singoli settori, soprattutto nella chimica, nella metallurgica e nei generi alimentari, i risultati raggiunti in marzo si distinguono poco o niente da quelli di febbraio. Ciononostante, nel primo trimestre l'industria metallurgica è riuscita a ritornare quasi alle posizioni occupate prima della crisi finanziaria. Nel periodo gennaio-marzo 2010 la produzione

Il disavanzo pubblico della Russia in % del Pil (* = stima)



dell'industria metallurgica è aumentata in media del 33% rispetto allo stesso trimestre del 2009.

La produzione di ghisa è cresciuta del 31,4%, la produzione di laminati di acciaio e di metalli ferrosi è salita del 21,6%, quella di tubi di acciaio è aumentata del 46,5% (sempre in confronto ai risultati del primo trimestre del 2009).

Parallelamente è aumentata la produzione di materie connesse all'industria metallurgica. La produzione di carbone fossile e di minerale di ferro sono cresciute rispettivamente del 19,9% e del 26,8 per cento sul primo trimestre del 2009. La produzione di coke è aumentata del 36 per cento. Alla fine del trimestre la crescita giornaliera dell'industria metallurgica ha rallentato i ritmi, raggiungendo i volumi medi del periodo precedente alla crisi finanziaria globale.

L'aumento delle immatricolazioni di nuove automobili nel primo trimestre del 2010 è stato supportato dalla realizzazione del programma governativo di rottamazioni di auto vecchie. Così delle 34mila di auto prodotte dalla Avtovaz nel mese di marzo, il 23% è stato venduto nell'ambito del programma governativo che sovvenziona con 50.000 rubli (in cambio di un'auto da rottamare) gli acquisti di auto nuove "made in Russia".

Questo sostegno all'industria dell'auto è di carattere temporaneo: finora il Governo aveva stanziato soltanto 10 miliardi di rubli, e il budget del programma di rottamazione sarà esaurito nel mese di giugno.

Inoltre, in marzo è stata registrata una piccola crescita delle produzioni competitive sul mercato internazionale, come motori elettrici e generatori di corrente elettrica (+1,6%), turbine (+4,1%), motori elettrici universali (+2,3 volte), trattori agricoli (+15,1%).

Aumenta la produzione del settore edilizio e di quella dei materiali per l'industria delle costruzioni. Bisogna sottolineare che gli aumenti in questi settori sono stati sporadici.

Nel settore della produzione di energia elettrica l'aumento è stato del 4,2% sul marzo del 2009 e del 5,8% sul primo trimestre dell'anno precedente.

Questi risultati positivi sono stati possibili grazie alla realizzazione del programma

anticrisi che è costato alle finanze dello Stato 3.000 miliardi di rubli, più di 100 miliardi di dollari.

Secondo le stime del Governo Putin, nel 2010 il Pil della Russia dovrebbe aumentare del 3,1% rispetto all'anno precedente. Putin ha dichiarato di aspettarsi che la crescita reale "potrebbe essere sarà ancora più impressionante".

E ha sottolineato il fatto che "niente è stato dato gratis, ma sotto forma di crediti". Grazie alla distribuzione tra le banche dei 687 miliardi di rubli momentaneamente liberi il bilancio federale ha guadagnato 19,2 miliardi di rubli. Al 15 marzo le banche, clienti delle aste della Banca centrale hanno ridotto il proprio indebitamento nei confronti dell'Istituto centrale da 1.924 miliardi di rubli a 61,3 miliardi.

La disponibilità dei fondi permette alle banche di aumentare l'erogazione dei crediti al settore reale dell'economia nazionale russa. Nel 2010 il volume dei crediti dovrebbe aumentare del 5-10 per cento. Diminuiscono invece gli interessi che dal 20-25%, chiesto nel gennaio 2009, sono calati nell'aprile 2010 al 12,7 per cento.

Notiziario dai mercati Csi



www.italecon24.ru
www.italecon24.com

Il mercato russo della birra

La crisi finanziaria ha colpito - Nel 2008 i consumi sono scesi a 11,4 miliardi di litri pari a 18-19 miliardi di dollari - La Russia è il terzo maggiore produttore di birra al mondo - Nel primo trimestre del 2009 la produzione in Russia è diminuita del 6% rispetto ai risultati registrati nel corrispondente periodo del 2008 - Il gruppo Baltica di San Pietroburgo controlla il 37% del mercato russo - Le vendite delle birre chiare arrivano all'80% del totale.

In questi tempi la Russia, insieme alla Cina, agli Stati Uniti e alla Germania rappresenta uno dei maggiori mercati di birra del mondo.

Dopo aver raggiunto il punto massimo di 12 miliardi di litri, nel 2008 il mercato della birra in Russia è sceso sul piano quantitativo a 11,4 miliardi di litri, ovvero a 18-19 miliardi di dollari. La Russia è il terzo maggiore produttore di birra al mondo dopo la Cina e gli Stati Uniti. Secondo alcune stime (in questo momento non ci sono ancora dati finali su base annua), l'industria della birra in Russia sta attraversando un periodo difficile: nel 2009 la produzione sarebbe diminuita del 5-7 per cento.

Una rapida crescita della produzione di birra in Russia nel 2007 è stata legata ai problemi delle importazioni nel Paese di vino e di superalcolici per l'entrata in funzione di un nuovo sistema tributario computerizzato.

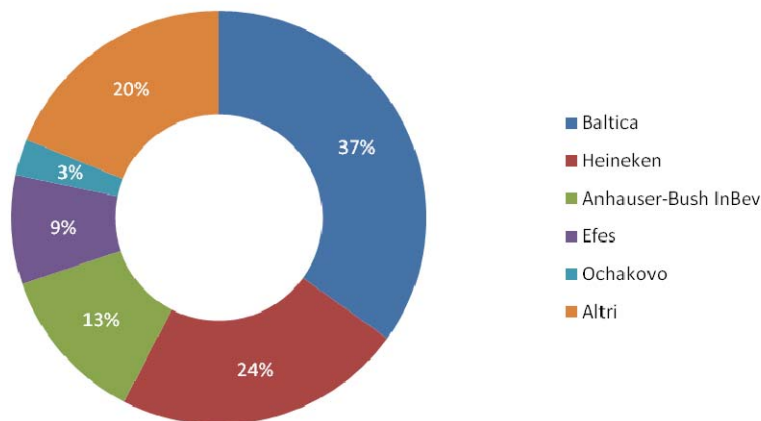
Secondo i dati del Comitato statale russo per le statistiche (Rosstat), nel primo

trimestre del 2009 la produzione di birra in Russia è diminuita del 6% rispetto ai dati registrati nel corrispondente periodo del 2008. Un duro colpo ai produttori è stato vibrato dall'introduzione di un'imposta indiretta progressiva (accise progressive da tre a nove rubli) sulla birra, il cui effetto negativo è stato moltiplicato dalla riduzione dei consumi a causa della crisi finanziaria globale.

Secondo le stime degli analisti dell'Unione dei produttori della birra della Russia, nel primo trimestre del 2009 nel Paese sono stati prodotti 220,7 milioni di decaltri. Nel gennaio 2009 il calo della produzione è stato del 7,2% sul gennaio del 2008, nel febbraio del 2009 la diminuzione è scesa al 2,7% per risalire al 7,6% in marzo.

L'industria della birra in Russia ha ripetuto nel primo trimestre l'esperienza passata nel 2003, 2005, 2006 e 2008, quando all'inizio dell'anno era stato registrato un calo della produzione. Per esempio, nel gennaio 2008 la produzione aveva fatto un crollo del 29,3% rispetto ai risultati del gennaio 2007. Nel primo trimestre del

I maggiori produttori di birra in Russia nel 1° trimestre 2009



Fonte: Russian Business

2009 la tendenza alla diminuzione della produzione all'inizio di ogni anno è stato accompagnato dalle conseguenze della crisi finanziaria globale.

In Russia in questo momento ci sono tre grandi produttori di birra: il gruppo Baltika, con sede centrale a San Pietroburgo, controlla il 37% del mercato. Al secondo posto c'è Heineken che con circa il 24 per cento. Anheuser-Busch InBev (ex SUN InBev) con il 17-19% russo occupa il terzo posto. Seguono SAB Miller (9,8%), Efes (9,4%), Ochakovo (3,3%).

Nonostante che nel 2009 i maggiori produttori abbiano diminuito le proprie vendite (Baltika ha visto calare nel primo trimestre del 2009 le vendite del 5%, a 8,5 milioni di decaltri), tutti i maggiori produttori hanno conservato le proprie posizioni.

Un grande salto di qualità è stato fatto in Russia nel 2008 da Heineken che, dopo l'acquisizione del pacchetto di controllo degli stabilimenti Rechizapivo, ha portato la propria quota di mercato dal 13% del 2007 al 24%.

Lo sviluppo della produzione di birra in Russia avviene in modo poco omogeneo. Nel 2008, inizio 2009, è stata registrata una diminuzione della produzione in quattro delle sette circoscrizioni federali, compresi i due maggiori centri per la produzione della birra (regioni del Centro e del Nord-Ovest). A San Pietroburgo, la capitale informale della birra russa, la diminuzione della produzione nel 2008-

inizio del 2009 è stata del 19,3 per cento. I consumi di birra in Russia attualmente sono stimati a 67-85 litri per abitante (la popolazione totale è di 143,5 milioni), ovvero sotto la media europea pari a 110 litri l'anno.

I consumi di birra nei bar e ristoranti costituiscono una parte minore, diversamente da quanto avviene nei Paesi dell'Europa Occidentale.

In Russia, invece, i consumatori preferiscono acquistare la birra nei supermercati e nei negozi e, poi, consumarla a casa, in compagnia di amici, oppure all'aperto.

Inoltre, in Russia ci sono pochi locali (rispetto agli standard europei) dove si può bere della birra. Infatti, i costi di affitto dei locali per lanciarvi una birreria hanno raggiunto livelli proibitivi.

Per quanto riguarda le preferenze dei consumatori, l'80% delle vendite è concentrato nel comparto della birra chiara con grado di alcol inferiore al 5 per cento. L'altro 15% è costituito dalle vendite di birra chiara fortificata (alcol fino all'8,6%). Tutto il resto, appena il 5%, rappresenta le vendite di birre scure, non filtrate, analcoliche, ecc.

Infine, negli ultimi anni sono aumentati i consumi di birre della fascia alta e di quella super economica.

Notiziario dai mercati Csi



Standard & Poor's rivede il rating della regione di Tver

Tra i principali fattori positivi per l'economia della regione è compresa la sua posizione geografica strategica sulla via che collega Mosca e San Pietroburgo - Le autorità regionali hanno dimostrato la capacità di mantenere degli indicatori equilibrati del budget regionale nelle condizioni di crisi finanziaria - Tra i fondamentali fattori negativi gli analisti hanno indicato una bassa flessibilità della politica finanziaria del governo regionale e di conseguenza una scarsa prevedibilità delle spese e degli introiti del budget regionale.

Il 14 aprile l'agenzia di valutazione internazionale Standard & Poor's ha presentato il nuovo rating creditizio della regione di Tver, 140 chilometri a nord-ovest di Mosca. Il rating creditizio a lungo termine della regione di Tver (per il suo profilo potete consultare il no.76 del Notiziario Csi, 20.07. 2008) è stato fissato a B+ con previsione "negativa".

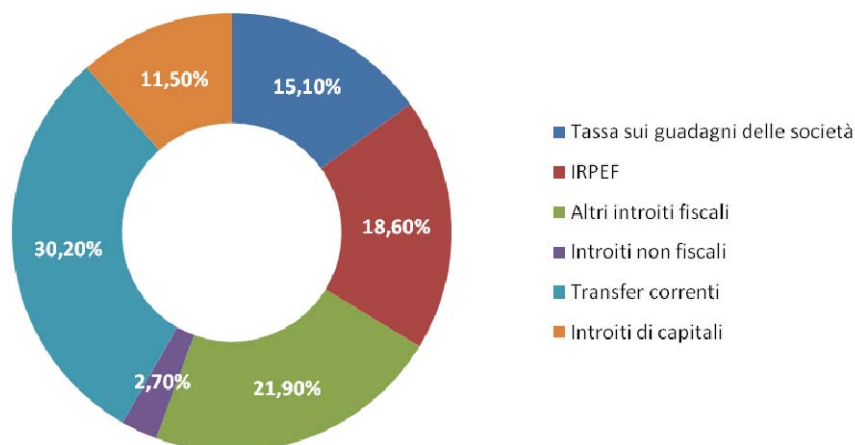
Gli analisti hanno indicato tra i fattori positivi che hanno influenzato l'elaborazione del rating gli analisti una posizione geografica strategica della regione che si trova sulla via che collega Mosca e San Pietroburgo. Questo elemento permette di creare un potenziale per lo sviluppo economico della regione a lungo termine.

Inoltre, le autorità della regione hanno dimostrato la capacità di mantener

indicatori equilibrati del budget regionale nelle condizioni di una crisi finanziaria. Il Governo regionale conduce una politica volta a diversificare l'economia locale, mantenendo a un livello relativamente basso il peso degli obblighi finanziari regionali.

Gli analisti hanno indicato tra i fondamentali fattori negativi una bassa flessibilità della politica finanziaria del governo regionale e, di conseguenza, una scarsa prevedibilità delle spese e degli introiti del budget regionale, dovuta in gran parte ai rigidi controlli da parte del centro federale (Mosca); l'elevato livello delle spese per il servizio dei debiti, che sono prevalentemente a breve termine di tempo e un elevato rischio della necessità di rifinanziamento dei debiti; un livello piuttosto basso di benessere popolare. Infine gli analisti hanno puntato sulle

La struttura degli introiti della regione di Tver nel 2009



Fonte: Standard & Poor's

spese in continuo aumento per il servizio delle infrastrutture.

La concentrazione dell'economia della regione non è alta: nel 2009 tre grandi contribuenti hanno garantito appena il 10% di tutti gli introiti del budget regionale. Una relativa diversificazione delle fonti finanziarie ha garantito la stabilità del budget della regione di Tver anche durante la crisi: nel 2009 malgrado una contrazione dell'8% del Prodotto regionale lordo gli introiti del bilancio pubblico sono aumentati.

Nel 2010 però lo sviluppo economico della regione sarà frenato dalla spesa pubblica in notevole aumento. Nello stesso tempo la Legge finanziaria della regione per il 2010 non ha stanziato alcun fondo per gli aumenti degli stipendi. Perciò con molta probabilità nel 2010-2012 la regione di Tver avrà un bilancio corrente positivo dell'1%-3% e un piccolo disavanzo del 3%-5% dopo le spese capitali.

A causa di imminenti rifinanziamenti dei propri debiti la regione di Tver ha preso in prestito 7,8 miliardi di rubli, prevalentemente sotto forma di crediti a breve e a medio termine. Questi prestiti hanno permesso alla regione di risolvere il problema di rifinanziamento, ma allo stesso tempo hanno aumentato il peso delle spese per il servizio e per il rimborso dei debiti.

Gli indicatori del benessere popolare rimangono piuttosto bassi: il Prodotto interno regionale raggiunge appena il 54% della media russa pro capite.

Al 1° marzo 2010 a disposizione della regione di Tver c'era una considerevole riserva strategica, pari a 5,8 miliardi di rubli (193 milioni di dollari) che costituiscono circa il 17% delle spese correnti della regione nel 2010.

La parte principale di questi mezzi è stata

accumulata con i crediti ottenuti dalla regione nel 2009. Di conseguenza, le spese per il servizio e il rimborso dei debiti raggiungeranno nel 2010 il 17% degli introiti del budget regionale.

La previsione "Negativa" riflette il fatto che gli obblighi finanziari a breve termine costituiscono circa il 50% di tutti i debiti della regione di Tver. La previsione è legata inoltre alle elevate spese per il servizio e per il rimborso dei debiti e alla necessità di un rifinanziamento alla fine del 2010. Il fattore chiave che ha determinato i rating creditizi della regione di Tver nel 2010-2012 è stata la capacità delle autorità della regione di rifinanziare i debiti a condizioni favorevoli tramite l'estensione dei periodi di maturazione.

Gli analisti hanno sottolineato che la previsione potrà essere promossa a "Stabile" se la regione dovesse riuscire a trovare il rifinanziamento con nuovi crediti a medio termine per i debiti la cui maturazione è prevista per il 2010. In questo modo sarà migliorata la struttura dei debiti stessi, con una riduzione delle spese nel 2011-2012 per il servizio dei debiti al 10-13% degli introiti correnti. Anche il bilancio delle operazioni potrebbe influenzare in positivo la previsione sul rating che dovrebbe essere superiore del 5% alle previsioni.

Se invece la struttura dei debiti non sarà migliorata, se non sarà ridotto l'attuale elevato fabbisogno di rifinanziamento mentre le spese per il servizio e per il rimborso dei debiti nel 2011-2012 rimarrà sopra il 15-20%, il rating della regione potrà essere rivisto ancora al ribasso. Infine, il rating della regione di Tver potrà essere influenzato dalla prevista, per la fine del 2010, bassa disponibilità di denaro liquido.

Notiziario dai mercati Csi



Il Sole 24 ORE
 versione digitale

www.ilsole24ore.com

Se i revisori arriveranno alla conclusione che gli standard applicati dalle società russe non corrispondono alle norme internazionali, la Russia riceverà un monito. Se la situazione non cambierà sarà introdotto il meccanismo delle sanzioni internazionali, l'iscrizione della Russia nella lista nera con tutte le conseguenze negative "possibili e immaginabili".

"Si tratta di un reale e funzionante meccanismo di controllo e la Russia volente o no dovrà occuparsi molto seriamente del perfezionamento degli standard russi nel campo della supervisione e della regolazione finanziaria", ha ammonito il vice ministro delle Finanze, Dmitrij Pankin.

Oltre al perfezionamento delle infrastrutture dei mercati finanziari, un altro problema riguarda l'assenza degli investitori strategici russi che preferiscono investimenti a lungo termine e non le operazioni di carattere speculativo. Anche gli investitori esteri vengono in Russia in cerca di guadagni veloci. Per il momento gli investitori esteri sostengono che c'è un solo motivo di investire in Russia, il petrolio.

La crisi finanziaria dimostrato come i

mercati russi e l'economia in generale soffrono della scarsità di liquidità. Per far fronte a questo problema bisogna creare il più presto possibile l'istituto di fondi d'investimento mutui, sviluppare i fondi pensionistici e favorire la crescita dei mercati obbligazionari.

Molti esperti hanno puntato sul fatto che è molto difficile sviluppare un sistema di fondi pensionistici nel Paese in cui la speranza di vita per gli uomini raggiunge appena i 62 anni, mentre l'età pensionistica è di 60 anni, e si prevede di portarla a 65 anni.

Infine, molti operatori sostengono che i mercati finanziari devono passare dalla gestione manuale a un sistema di "pilota automatico", introducendo e rispettando regole a lungo termine, che siano comprensibili per tutti.

Una legislazione stabile che corrisponda ai più elevati standard internazionali, oltre alla stabilità degli istituti finanziari, potrà risanare i mercati finanziari della Russia. Di conseguenza, arriveranno gli investitori internazionali che porteranno nel Paese denaro a lungo termine.

Notiziario dai mercati CSI

Mercati finanziari



ItalEcon
24
**ECONOMIA, FINANZE,
COMMERCIO, CULTURA
DELL'ITALIA**

www.italecon24.ru

L'Antitrust russo vuole liberalizzare la Legge sulla concorrenza

Il pacchetto precedente di emendamenti era stato considerato dagli operatori economici come un "giro di vite"- Il nuovo pacchetto invece sarà destinato a liberalizzare molte delle norme vigenti - I nuovi emendamenti dovranno abolire la persecuzione penale per le azioni concordate tra le società - Saranno introdotte multe fisse per gli abusi della posizione dominante di una società sul mercato se il caso non sarà legato alle restrizioni della concorrenza.

Il servizio federale antimonopolio russo (Fas Antitrust) ha annunciato che la Legge sulla concorrenza deve essere liberalizzata. Gli esperti dell'Antitrust stanno lavorando sul terzo pacchetto di emendamenti alla Legge sulla concorrenza.

Mentre il secondo pacchetto era stato considerato dagli operatori economici come "un giro di vite", il nuovo invece sarà destinato a liberalizzare molte norme vigenti.

"Toglieremo molte restrizioni, come è stato chiesto dalle imprese, per liberalizzare la concorrenza", ha dichiarato il direttore dell'Antitrust russo, Igor Artemiev.

Il secondo pacchetto di emendamenti era entrato in vigore nell'ottobre del 2009, ma la prassi giudiziaria raccolta nei pochi mesi trascorsi da allora ha fatto capire l'urgente necessità di nuovi emendamenti liberalizzatori.

In particolare, i nuovi emendamenti alla Legge federale sulla concorrenza dovranno abolire la persecuzione criminale per le azioni concordate tra le società. Saranno alzati da tre a sette miliardi di rubli i limiti minimi dei costi delle attività e da sei a dieci miliardi quelli di fatturato, che richiederanno una preliminare approvazione di merger & acquisition da parte dell'Antitrust. Saranno introdotte multe fisse per gli abusi della posizione dominante di una società sul mercato se il caso non sarà legato alle restrizioni della concorrenza.

Gli emendamenti tratteranno e preciseranno i concetti di "intese" e di "azioni concordate" volte a limitare la

concorrenza: questi concetti non dovranno essere più estesi alle società appartenenti alla stessa persona giuridica. In base alla legge vigente l'Articolo 10 sugli "Abusi della posizione" dominante sul mercato prevede delle multe miliardarie. Ogni anno in base a questo Articolo in Russia vengono intentati 2.500 cause criminali contro società che devono pagare delle multe sproporzionate.

Invece, in base ai nuovi emendamenti, se non ci saranno danni alla concorrenza più del 50% dei casi sarà chiuso e le società saranno liberate dalle multe attuali.

Sarà cambiato l'Articolo 6 della Legge sulla concorrenza, che definisce il concetto dell'"alto prezzo monopolistico". La nuova versione della Legge preciserà che il concetto del prezzo monopolistico e troppo alto non potrà essere applicato ai prezzi che vengono formati nell'ambito delle contrattazioni in Borsa. Inoltre, all'Articolo 6 dovrà essere aggiunto un punto che obbligherà l'Antitrust a monitorare i rispettivi prezzi sui mercati globali, mentre il concetto del "prezzo monopolistico troppo alto" sarà



Il direttore dell'Antitrust russo, Igor Artemiev

elaborato in base agli indicatori mondiali. Nella nuova redazione della Legge sarà elaborato il concetto delle "azioni concordate", ne dovranno essere esclusi i casi di parallelismo economico, quando per esempio, tutte le società tutte contemporaneamente alzano i prezzi sotto l'influenza di fattori esterni (crescita delle tariffe oppure un cambiamento della domanda). "Abbiamo cercato di prendere in considerazione le critiche del secondo pacchetto di emendamenti, elaborate dalle imprese russe e internazionali", ha sottolineato Artemiev.

Mentre molti operatori economici hanno favorito l'approvazione del terzo pacchetto di emendamenti, alcuni esperti sostengono che l'Antitrust dovrebbe spingersi oltre: in particolare nella Legge manca ancora il concetto di una "punizione adeguata". Per esempio le multe che possono raggiungere il 15% del fatturato di una società non corrispondono all'entità dei guadagni ottenuti con le violazioni della Legge. "Due-tre multe circolanti applicate a una grossa società possono metterla in ginocchio", ha dichiarato il vice capo del Dipartimento legale delle Ferrovie dello Stato, Aleksej Vasiliev, secondo cui il capitolo sulle multe circolanti deve essere perfezionato.

Molti operatori hanno auspicato la possibilità di intentare cause penali contro l'Antitrust stesso che non di rado prescrive multe miliardarie senza badare alle conseguenze di una tale azione per la società incastrata, che rischia di andare in bancarotta, di abbandonare il mercato. Le

molte circolanti sono pericolose non soltanto per singole società, ma anche per interi settori, in primo luogo per il commercio retail con elevati volumi di affari e un basso tasso di rendimento finanziario.

Un altro concetto legato alla definizione degli alti prezzi monopolistici ha suscitato molte critiche da parte degli operatori economici. Negli Stati Uniti questo concetto non esiste. Anzi, viene considerato come importante elemento dell'economia di mercato perché attira le nuove iniziative e spinge gli imprenditori a rischiare. In Europa una causa per un prezzo monopolistico alto può essere intentata solo se il margine d'interesse della società in questione raggiunge il 100 per cento, ma in realtà l'Antitrust aspetta il momento in cui il margine raggiunge il 500-900 per cento. I prezzi monopolistici alti rappresentano un enorme stimolo per il mercato, attirando nuovi operatori nel momento in cui il mercato non diventi saturo. La concorrenza da sola non è in grado di garantire prezzi bassi. La Legge prevede sanzioni anche per i prezzi monopolistici troppo bassi, ma l'Antitrust ricorre alle sanzioni soltanto se si tratta di prezzi esageratamente alti, mentre i prezzi troppo bassi non attirano l'attenzione.

Notiziario dai mercati Csi su materiali del Forum "La settimana del business russo"

Leggi e norme



Ital

Econ

24

ECONOMIA, FINANZA
COMMERCIO, CREDITO
DELL'ITALIA

www.italecon24.ru

Maxi-fondo per l'hi-tech

Corrado Passera: «Abbiamo creato una piattaforma per far parlare in modo più efficiente le banche con le Pmi tecnologiche»

Daniele Lepido
MILANO

Maxi-fondo da un miliardo di euro per l'informatica made in Italy. Sono le risorse messe sul piatto da Intesa Sanpaolo e Mediocredito Italiano per Assinform, l'associazione nazionale dell'information technology aderente a Confindustria. Un progetto anticipato ieri dal Sole 24 Ore e ufficializzato in mattinata nella sede della Ca'de Sass, per un accordo quadro che destina alle imprese associate e ai loro clienti un plafond da un miliardo per programmi di investimento destinati alla ricerca e all'innovazione tecnologica.

L'accordo, sottoscritto dal consigliere delegato e eco di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, dal direttore generale di Mediocredito Italiano, Carlo Stocchetti e dal presidente di Assinform, Paolo Angelucci, vuole promuovere la diffusione «di soluzioni informatiche innovative nelle imprese industriali e di servizi, attraverso prodotti di finanziamento a medio-lungo termine». L'obiettivo è quindi facilitare l'accesso al credito per sostenere progetti destinati a rafforzare la competitività sul mercato globale delle imprese italiane.

Sono previste due linee di intervento a seconda degli importi: le domande di finanziamento fino a 250mila euro saranno seguite dalla filiale Intesa Sanpaolo/banche del Gruppo, che offrirà alle imprese finanziamenti a medio-lungo termine a condizioni agevolate e dedicati a investimenti in innovazione. Le cifre superiori a 250mila euro saranno invece seguite da Mediocredito.

«Con Assinform abbiamo finalmente creato un nuovo sistema per far parlare la banca con le piccole e medie imprese, le Pmi con i fornitori e i fornitori con la banca attraverso un dialogo chiaro e diretto, che avrà impatto sulla competitività e sullo sviluppo del Paese». In particolare, spiegano da Intesa, la gamma di finanziamenti Nova+ di Mediocredito Italiano «è l'unica in Italia

che finanzia l'intelligenza e l'immaterialità delle idee, un prodotto flessibile che copre fino al 100% del costo del progetto anche senza ricorrere a garanzie reali». I singoli progetti, poi, saranno vagliati da un team di 30 professionisti (ingegneri specializzati per settore merceologico, esperti di contabilità) in grado di affiancare all'analisi creditizia una valutazione di tipo tecnico-industriale.

«La nostra iniziativa – racconta Carlo Stocchetti – mette a disposizione una cifra importante per le imprese innovative italiane ed è un segnale forte delle banche per far ripartire un settore strategico».

«L'accordo tra Assinform e il Gruppo IntesaSanpaolo rappresenta una svolta storica - ha sottolineato Paolo Angelucci - perché è la prima volta che protagonisti della finanza e dell'industria, attraverso una comune piattaforma, indicano nell'information technology lo strumento strategico per superare la crisi e vincere la sfida del mercato globale.



Corrado Passera

I banchieri a consulto con Tremonti

Confronto sull'andamento dell'economia e dei prestiti - Sulle nomine in Ca' de Sass è giallo sull'incontro «privato» con Guzzetti

Nuovo incontro, dopo la cosiddetta pax bancaria siglata sei mesi fa, tra il Ministro dell'Economia Giulio Tremonti ed esponenti di banche e Fondazioni. All'incontro con il Ministro erano presenti l'A.D. e il vicepresidente di UniCredit Alessandro Profumo e Fabrizio Palenzona, il presidente di Mps Giuseppe Mussari e il presidente di Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti. Assente, per un impegno pubblico all'Università Luiss di Roma, l'a.d. di Intesa Sanpaolo Corrado Passera. L'incontro, stando alle poche indiscrezioni circolate dopo il pranzo nella sede milanese dell'Agenzia delle Entrate, è avvenuto in un «clima cordiale e collaborativo».

Sul tavolo, l'andamento dell'economia e soprattutto l'incrocio domanda-offerta di credito da parte delle piccole e medie imprese, oltre allo stato di avanzamento dei lavori preparatori del Fondo per le Pmi.

L'attesa però era tutta per l'incontro faccia a faccia tra Tremonti e Guzzetti. Tema: la candidatura dell'ex Ministro dell'Economia Domenico Siniscalco, avanzata dalla Compagnia di San Paolo, alla presidenza del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo.

È possibile che i due si siano incontrati pochi minuti prima del pranzo con gli altri banchieri. Ma non c'è alcuna conferma. In mattinata Guzzetti aveva attraversato il Ticino per una rapida incursione in Piemonte. Non a Torino, ovviamente, per non intromettersi negli intrighi torinesi, di

cui non ha voluto parlare. Ma in quella terra di mezzo tra Piemonte e Lombardia che è Alessandria. Per ricordare l'amico Gianfranco Pittatore – scomparso un anno fa, dopo aver presieduto per tantissimi anni la Fondazione della Cassa di risparmio di Alessandria – in occasione del forum «La valorizzazione del Monferrato per lo sviluppo della provincia di Alessandria» organizzato con la collaborazione di The European house Ambrosetti (si veda l'altro articolo a pagina 22).

Guzzetti parla pochi minuti per ricordare Pittatore che agli inizi degli anni '90 aveva voluto inserire nello statuto della Fondazione lo sviluppo economico del territorio, anticipando di fatto la legge Ciampi, del 1998. E i bilanci delle due Fondazioni operanti sul territorio – Alessandria e Tortona – evidenziano asset complessivi di 650 milioni di euro, a conferma della visione di Pittatore.

Il banchiere che gioca in casa, l'alessandrino Fabrizio Palenzona, invece, delude le attese. Palenzona, impegnato nella delicata partita del riassetto UniCredit, non si presenta al forum. Avrebbe dovuto discutere di banche e imprese con Marco Onado, della Bocconi. Ma all'ultimo minuto ha avvisato gli organizzatori, niente Palazzo del Monferrato «per impegni istituzionali a Milano».

N.Ci.

State cercando un partner o un cliente in **Russia**?
Vi suggeriamo un modo sicuro, semplice e gratuito:
pubblicate un annuncio su **www.italecon24.ru**
Inviare le vostre inserzioni a:
notiziariocsi@mail.ru oppure a **annunci@italecon24.ru**

Intesa Sanpaolo investor relator italiano dell'anno

Intesa Sanpaolo si conferma la numero uno in Italia nella gestione delle relazioni con gli investitori istituzionali e gli analisti finanziari. A rivelarlo è la speciale classifica stilata dalla rivista britannica Institutional Investor intervistando 650 portfolio manager e responsabili investimenti di 385 società che gestiscono 3mila miliardi di dollari in azioni europee e 1.094 analisti finanziari.

Alle spalle di Intesa Sanpaolo, che si è così aggiudicata il «Best Italian IR» fra le più importanti società quotate italiane per

l'anno 2010 bissando il successo dello scorso anno, si sono classificate UniCredit, Mediaset, Enel e Monte dei Paschi.

Intesa Sanpaolo ha anche conquistato la piazza d'onore nella classifica relativa alla comunicazione finanziaria fra le banche europee «Best european financial institution IR». Il riconoscimento, in questo caso, se lo è aggiudicato Deutsche Bank, mentre il terzo posto è stato occupato da Bnp Paribas.

R.Fi.

Intesa Sanpaolo e il dualismo Mi-To

Superare il dualismo Milano-Torino in Intesa Sanpaolo. Dopo lo strappo e le tensioni, ora si moltiplicano gli appelli al dialogo. Ieri è stata la volta dei sindacati dei bancari del gruppo, che hanno chiesto agli azionisti di «ricomporre il dualismo a vantaggio del bene comune, così come i sindacati e la stessa azienda hanno dimostrato di saper fare per tutti i lavoratori del gruppo». Un invito alla coesione che sembra ormai condiviso anche dai vertici delle Fondazioni, ieri silenti per la prima volta da una settimana. L'orientamento condiviso sembra quello di far stemperare le polemiche, rinviando le decisioni formali

sulla nomina del nuovo presidente del consiglio di gestione di Intesa Sanpaolo a dopo l'assemblea dei soci del 30 aprile. Sul tavolo restano le due candidature, avanzate dalla torinese Compagnia San Paolo, di Domenico Siniscalco e di Andrea Beltratti. Malgrado le divergenze sul metodo delle nomine, e sulla tempistica della sua pubblicizzazione, la candidatura di Siniscalco continua ad apparire quella che più probabilmente andrà in porto. Poi, forse, si riapriranno le polemiche. Ma più che sulla banca, nel rapporto tra la fondazione torinese e gli enti locali.

(A.I.G.)



The graphic features a Twitter profile card for 'sole24ore' with a 'Following' button and the URL <http://twitter.com/sole24ore>. To the right, a stack of papers with a paperclip contains the text: 'Segui Il Sole 24 Ore anche su TWITTER'.

Bossi rilancia sulle banche del Nord

«Abbiamo vinto, avremo una fetta degli istituti» - Scajola: politica lontana dalla finanza - No comment di Passera e Palenzona: «Il Carroccio pensa a un'Opa? Il mercato è aperto». Guzzetti: da noi attenzione al territorio - L'OPPOSIZIONE - Di Pietro (Idv): i partiti la smettano di intralazzare dentro le banche - Franceschini (Pd): le parole del 'senatur' sono terrificanti.

ROMA

«Una fetta» del sistema bancario, sottinteso come torta da spartirsi tra partiti politici, «tocca» alla Lega. Lo ha scandito ieri il leader del Carroccio Umberto Bossi, rilanciando lo stesso controverso concetto che il giorno precedente aveva innescato un acceso dibattito, non solo politico. «Chi è intelligente ha capito che abbiamo vinto tutto, fatalmente ci toccherà una fetta delle banche», ha sostenuto, parlando alla Camera con i cronisti. «Finora si è sempre fatto così, non capisco perché ora che vince la Lega dobbiamo cambiare le regole. Ce lo chiede la gente, ora tocca a noi».

Il Carroccio ha sostenuto apertamente in passato la sospensione dei criteri di Basilea2 per favorire l'accesso al credito delle Pmi e ora deve vedersela con l'arrivo di Basilea3: ma al di là dei tecnicismi, entrare nelle stanze dei bottoni degli istituti bancari per la Lega significa piazzare «uomini a ogni livello». Così già ieri il leader leghista è entrato nel vivo della questione: «Chiedete a Tremonti», ha risposto con una battuta secca a chi gli chiedeva se il nome di Domenico Siniscalco (molto vicino al ministro dell'Economia) per il consiglio di sorveglianza di Intesa San Paolo fosse gradito al Carroccio.

Prendersi una fetta delle banche è un'idea che sfonda una porta aperta tra i leghisti. Ieri Radio Padania Libera ha raccolto decine di telefonate a sostegno di questa mossa del leader del Carroccio, vista come «una garanzia per il mondo economico». Intanto qualche presa di distanza inizia a emergere nella maggioranza. Le mire di Bossi sulle poltrone nelle banche del Nord «sono tutte esagerazioni giornalistiche», ha provato a minimizzare il sottosegretario alla presidenza del

Consiglio, Paolo Bonaiuti. E con lui il ministro per lo Sviluppo economico Claudio Scajola, per il quale «le parole di Bossi solo come una battuta». Il ministro è poi andato oltre: «teniamo separata la gestione del sistema finanziario dalla politica - ha auspicato -. Se noi teniamo la politica il più lontano possibile dal sistema finanziario facciamo solo il bene dell'Italia e degli italiani». No comment invece dal ministro del Welfare Maurizio Sacconi che si è limitato ad affermare «non commento i colleghi di Governo».

Costruttive le critiche provenienti dal segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Suggerirei a Bossi di fare una cosa più rapida ed efficace che conquistare le banche. È al Governo, faccia delle norme serie per superare il massimo scoperto e limitare i costi per le famiglie e le imprese». Per Bersani «non c'è bisogno di prendere le banche per aiutare famiglie e imprese», ha detto. Tagliente il capogruppo del Pd alla camera Dario Franceschini: «La frase di Bossi sulle banche è terrificante», ha tagliato corto. Per il presidente dell'Italia dei Valori, Antonio Di Pietro, non ci sono margini di discussione: «i partiti devono rimanere fuori dalle banche e dall'informazione. I partiti devono fare le leggi in Parlamento. La devono smettere di intralazzare dentro le banche». «Per noi dell'Idv - ha tuonato - vale una sola regola: la politica fuori dal sistema delle imprese e dalle banche»

Il mondo bancario non si è espresso sulla spartizione a "fette" programmata da Bossi. Il presidente della Fondazione Cariplo Giuseppe Guzzetti ha precisato che la sua fondazione «ha sempre mostrato grande attenzione ai problemi della nostra comunità e dei nostri territori», puntualizzando che gli organi dell'ente sono un «equilibrio che tiene conto sia degli enti eletti

democraticamente, che dei soggetti che operano nel sociale». In mattinata, prima della seconda esternazione di Bossi, il vicepresidente di Unicredit Fabrizio Palenzona aveva risposto ai giornalisti con una battuta: «Bisogna chiedere a Bossi:

non so, che cosa vuole fare, un'Opa? Il mercato è contendibile». Dall'amministratore delegato di Intesa Sanpaolo, Corrado Passera, no comment: «su questo non faccio commenti». I. B.

Un miliardo per l'informatica

Accordo con Assinform - Un pool di esperti valuterà i singoli piani - Nel corso del 2009 le imprese hanno lasciato sul terreno l'8,1% del valore contro una flessione del 5,4% a livello mondiale.

Daniele Lepido
MILANO

Accordo da un miliardo di euro tra il mondo del credito e l'informatica italiana, stretta tra i numerosi tentativi di rilancio e le paludi di una crisi che, nel 2009, ha mozzato il fiato a oltre mille imprese che hanno generato un fatturato di 18,6 miliardi di euro.

IntesaSanpaolo, Mediocredito italiano insieme con Assinform, l'associazione confindustriale dell'information technology, presenteranno oggi un'iniziativa che il Sole 24 Ore è in grado di anticipare nelle sue linee principali: finanziamenti a medio termine per singoli progetti innovativi legati all'hi-tech per un totale di un miliardo di euro. E per accedere a queste risorse, le singole idee innovative dovranno essere vagliate da un pool di super-esperti.

Il progetto verrà presentato oggi presso la sede di IntesaSanpaolo di via Monte di Pietà e a scendere in campo saranno direttamente Corrado Passera, consigliere delegato di Ca'de Sass, Paolo Angelucci, presidente di Assinform e Carlo Stocchetti, direttore generale di Mediocredito italiano.

Un'iniziativa mirata per un settore che, nell'ultimo periodo, ha lasciato sul terreno molta ricchezza: «Il 2009 è stato l'annus horribilis – l'aveva definito lo stesso Angelucci – e l'Italia ha approfondito il ritardo tecnologico con gli altri paesi registrando una contrazione dell'It tra le più consistenti, pari a -8,1%, a fronte di una decrescita media mondiale del settore del -5,4 per cento».

Inoltre, ha continuato il presidente di Assinform, tra i paesi avanzati, «l'Italia è quello che nel 2009 ha più aumentato il gap tra prodotto interno lordo e investimenti in information technology, rivelando un paese ripiegato su se stesso che, salvo eccezioni, sembra aver perso coraggio, che ha paura di investire e rischiare».

Un comparto dove persino le inarrestabili (o quasi) telecomunicazioni - vedi il capitolo cellulari e smartphone - hanno segnato il passo con una sonora frenata del 2,3 per cento. E infatti l'informatica italiana - nel consuntivo presentato il mese scorso da Assinform (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 marzo), in collaborazione con Netconsulting - ha chiuso un 2009 di lacrime e sangue con una contrazione dell'intera filiera dell'8,1% (-5,4% a livello mondiale), pari a un disinvestimento di oltre 1,6 miliardi di euro, che porta il business italiano a 18,6 miliardi contro i 20,2 miliardi del 2008.

Il segno meno è stato il denominatore comune di tutti i segmenti di mercato: dal tonfo pesantissimo dell'hardware (-14,8%) allo stop del software (-3,6%), passando per la caduta dei servizi (-6,5%). Stessa musica spostandosi sul fronte aziendale: andando ad analizzare tutte le classi dimensionali dell'industria, non hanno tenuto neppure le medie imprese, classico fiore all'occhiello dell'It made in Italy, mai parche di investimenti, che però quest'anno hanno speso il 7,3% in meno in infrastrutture tecnologiche. Sempre meglio, comunque, delle grandi imprese (-10,3%) e delle piccole (-8 per cento).

L'iniziativa di IntesaSanpaolo, sulla quale c'è ancora il più stretto riserbo, è una delle più importanti realizzate da una banca italiana per un settore specifico dell'industria. Non solo, quindi, un problema di credit crunch, dal quale il mondo produttivo sta cercando di uscire dopo la crisi dell'anno scorso, quanto la necessità di focalizzare le "iniezioni" di credito su un comparto chiave per lo sviluppo del paese. Eppure l'informatica italiana, come aveva dichiarato lo stesso presidente di

Assinform, fino a ieri sembrava «essere stata dimenticata». «Sebbene l'It - aveva detto in marzo Angelucci - con 400mila addetti e 97mila imprese, sia il quarto settore industriale del paese, non solo non riscuote dalla politica la giusta attenzione, ma il suo impatto economico e occupazionale, nonché le sue potenzialità nei processi di sviluppo del paese sono largamente sottovalutati dalle istituzioni». Forse da oggi qualcosa potrà cambiare, con (forse) anche altri accordi che seguiranno.

Il mercato teme la ristrutturazione dei bond

Cambio alla Banca centrale di Lisbona: entra Carlos Costa - Prima emissione dopo 12 anni per Mosca, che raccoglie 5,5 miliardi.

Isabella Bufacchi
ROMA

La crisi del debito pubblico ha seminato ieri il panico sui titoli di Stato dell'Eurozona. L'ipotesi della ristrutturazione del debito greco, pur scontando l'erogazione del pacchetto di prestiti bilaterali dai paesi dell'Eurogruppo e dell'Fmi anche in forma immediata di prestito-ponte, è circolata insistentemente tra i trader, tingendo di nero gli scenari del rischio-contagio dalla Grecia agli stati cosiddetti periferici. Una ristrutturazione dei bond greci, anche se volontaria, è temuta dai più perché considerata anticamera di un vero e proprio default sovrano in Eurolandia e della fine dell'euro. Questa escalation di preoccupazioni e incertezze ha imposto l'impennata dei credit default swap (Cds) su massimi storici per Portogallo e Spagna e l'ennesimo allargamento degli spread tra i bond dei paesi europei con conti pubblici problematici e i titoli di stato tedeschi.

Leggermente mossi i Btp decennali, con il gap contro il bund aumentato di qualche punto base a 93 centesimi mentre il Tesoro annunciava nuove aste di Bot, Ctz, Cct e Btp in arrivo entro fine mese e stimate dal mercato per una raccolta

complessiva da 22 miliardi di euro.

A farne le spese, in una giornata scossa dai brividi del panico, per primo ieri è stato il Portogallo, che dopo la Grecia è considerato l'anello più debole della catena dell'Eurozona: il differenziale tra i titoli di stato portoghesi decennali e i bund ha superato la soglia dell'1,9% mentre l'assicurazione Cds a cinque anni contro il rischio di default del Portogallo è salita al livello record di 260 centesimi. Poco è servita la notizia che l'autorevole vice-presidente della Bei Carlos Costa diventerà governatore della Banca centrale portoghese.

La Spagna, non aiutata dall'allarme dell'Fmi sui problemi irrisolti delle banche spagnole, ha perso terreno su tutti i fronti: sul primario ha deluso l'asta dei Bonos a 15 anni, assegnati a un rendimento adeguato del 4,43% ma per soli 2,1 miliardi, sulla parte bassa della forchetta tra 2 e 3 miliardi. I Cds sul rischio-Spagna hanno toccato il record di 175 centesimi.

Le aste sono seguitissime di questi tempi. L'ultimo bund a trent'anni ha stentato, un brutto segnale per il futuro dell'euro, mentre l'asta dei T-bill greci a tre mesi mercoledì non era piaciuta per un sospetto di manipolazione. Atene ha

raccolto 1,95 miliardi pagando il 3,65 per cento. Sebbene questo tasso sia raddoppiato rispetto all'ultima asta dei trimestrali, non è ritenuto realistico dai trader: sul secondario, infatti, i T-bill greci a tre mesi sono stati negoziati a un rendimento in area 5% subito prima e subito dopo l'asta.

La Grecia vorrebbe fare come ha fatto ieri la Russia ed emettere in dollari per agganciarsi al rendimento dei paesi emergenti e risparmiare rispetto alla raccolta in euro. La Russia (rating BBB) ha fatto notizia tornando sul mercato primario internazionale dopo il clamoroso default sui soli titoli di Stato domestici del 1998: i nuovi bond russi a cinque e dieci anni per un totale di 5,5 miliardi di dollari hanno pagato il 3,74% e il 5,08% (poco più dell'1% sopra i Treasuries Usa).

Le cattive notizie sul fronte della crisi globale del debito pubblico hanno infine coinvolto il Giappone, per un'analisi dai toni molto preoccupati di Fitch, e il Belgio: la caduta del governo belga è stata subito rapportata al rapporto debito/Pil che quest'anno sfonda la soglia del 100 per cento. Il rischio-default della Grecia fa tremare persino la Germania: secondo Silvio Peruzzo di Rbs, le landesbank tedesche hanno venduto Cds, e dunque protezione sul default greco, per incassare i premi e controbilanciare il mark-to-market molto negativo in portafoglio causato dal crollo dei prezzi dei titoli di stato greci. Proprio il mark-to-market e il superamento di soglie di rischio avrebbe innescato ieri la nuova ondata di vendite sui bond greci e non solo.

Pace tra Russia e Ucraina

Per il presidente ucraino Yanukovich i primi frutti del riavvicinamento a Mosca - Metano garantito per dieci anni a tariffe agevolate - La flotta del Mar Nero potrà restare a Sebastopoli per altri 25 anni.

Antonella Scott

Viktor Yanukovich è stato eletto presidente dell'Ucraina in febbraio, ha incontrato per la prima volta Dmitrij Medvedev in marzo, in aprile ha firmato la pace con Mosca. Gas in cambio di navi, in sintesi: l'accordo raggiunto ieri a Kharkiv concede all'Ucraina per dieci anni uno sconto sulle forniture di circa 100 dollari per mille metri cubi, in cambio di un prolungamento del contratto d'affitto di Sebastopoli, Crimea, sede della Flotta russa del Mar Nero. «Ci siamo incontrati a metà strada», ha commentato Yanukovich a fianco di Medvedev, al termine dell'incontro nell'Ucraina orientale.

Dopo neppure un'ora il partito del predecessore di Yanukovich, Viktor Yushchenko, è sceso sul piede di guerra chiedendo l'impeachment contro il presidente, per aver violato la Costituzione che vieta la presenza di basi militari straniere sul territorio nazionale. Un contratto ventennale stretto nel 1997

assicurava la base ai russi fino al 2017, per 97,75 milioni di dollari all'anno, e Yushchenko aveva lasciato intendere che non ci sarebbero stati rinnovi. Ora, se i 25 anni di cui hanno parlato Yanukovich e Medvedev scatteranno dal 2017 e non subito, Mosca avrà un posto garantito nel Mar Nero fino al 2042, con la possibilità di prolungare di altri cinque anni. «È nel nostro interesse che la base russa garantisca la sicurezza nella regione», ha detto Medvedev, promettendo però anche investimenti: «Intendiamo aiutare Sebastopoli a risolvere problemi sociali ed economici».

Il permesso di restare in Crimea era il prezzo chiesto da Mosca in cambio degli sconti sul gas, che dovrebbero permettere al nuovo governo ucraino di contenere il deficit e riprendere la collaborazione con il Fondo monetario internazionale. Attualmente, in base agli accordi stretti nel gennaio 2009, Kiev paga a Gazprom una media di 334 dollari per mille metri cubi di gas. L'intesa di Kharkiv assicura a

Naftogaz, la compagnia energetica ucraina, uno sconto di 100 dollari per mille metri cubi al costo di 330 dollari, e uno sconto del 30% non appena il prezzo scenderà sotto i 330 dollari. La formula di cui Serghej Tigipko, vicepremier responsabile per i rapporti con l'Fmi, aveva bisogno per il suo viaggio di oggi a Washington: «Se i presidenti si accorderanno su un prezzo medio di 240 dollari l'anno - aveva detto due giorni fa - non sarà necessario aumentare i prezzi per le abitazioni». Il governo ucraino potrà abolire i sussidi e presentare all'Fmi un budget più equilibrato: quello per il 2010, ancora da approvare, è costruito su un prezzo del gas a 334 dollari. A Washington oggi Tigipko chiederà di archiviare il prestito di 16,4 miliardi rimasto in sospeso lo scorso anno, rilanciando un programma nuovo, la concessione di 12 miliardi di dollari in due anni e mezzo. «La decisione presa oggi sul prezzo del gas non ha precedenti nella

storia delle nostre relazioni», ha detto Yanukovich. Lo sconto concesso da Medvedev, ha calcolato il presidente ucraino, equivale a un investimento di 40 miliardi di dollari in dieci anni. Gazprom chiarisce che l'Ucraina ha accettato di aumentare a 36,5 miliardi di metri cubi l'import di gas per il 2010, in modo da garantire le scorte nei depositi sotterranei per la stagione 2010/2011: di questi, 30 miliardi saranno scontati, 40 dal prossimo anno in poi. Per il monopolio russo, ha chiarito il chief executive Aleksej Miller da Kharkiv, lo sconto «non inciderà negativamente sulla posizione economica» perché equivale a una riduzione dei dazi sull'export garantita dal governo russo. Gazprom ha anche accettato di non pretendere penali nel caso l'Ucraina finisca per comprare meno gas di quanto previsto dal contratto. I tempi della guerra del gas, che per tre inverni ha coinvolto l'Europa, sembrano davvero finiti.

Pmi italiane poco attive nei Paesi emergenti

Giovanni Vegezzi
 STOCCOLMA

L'M&A italiano vede segnali di ripresa anche se le nostre imprese sono ancora lontane dai mercati emergenti. Mentre le operazioni di mid-market mettono a segno un lusinghiero +45% a livello mondiale nel primo trimestre del 2010, le Pmi italiane non sembrano molto attive nei paesi più promettenti, incominciando dai Bric (l'acronimo che indica Brasile, Russia, India e Cina). A confermarlo sono le dichiarazioni dei soci della rete di consulenza M&A International, riuniti nei giorni scorsi a Stoccolma per il Mid-Market Forum. Fra i consulenti provenienti da oltre 40 paesi, quelli dei mercati emergenti, interpellati da Il Sole 24 Ore, non hanno riscontrato molta attività da parte delle nostre imprese, un fenomeno confermato anche da Attilio Arietti, di Arietti & Partners, Chairman di M&A International. «Ci sono motivi precisi per

questo: per andare in India o in Cina non solo ci vuole molto coraggio, ma anche una certa dimensione. Molte delle nostre piccole e medie imprese hanno i soldi necessari ma, essendo a gestione familiare, si trovano con un problema di risorse umane. Così succede che in oriente stiamo perdendo abbondantemente terreno. Il discorso è diverso per l'Europa dell'Est che, per le nostre società, è un po' più a portata di mano. Lì è un momento buono per fare acquisizioni». «L'Italia comunque se la sta cavando meglio di come ci si aspettava» ha continuato Arietti «e il mid-market va meglio dei grandi deal perché è finanziabile più facilmente». Secondo gli ultimi dati di Thomson Reuters relativi al primo trimestre del 2010, il mercato italiano in questo segmento ha visto un aumento del 31%, più contenuto rispetto alla media mondiale, ma comunque positivo. Un

dato che viene alimentato dall'interesse degli investitori esteri verso le nostre imprese. "Mentre i deal delle imprese italiane verso i mercati emergenti sono più rari, al contrario il mercato italiano continua ad essere molto attrattivo: abbiamo ricevuto mandati per cercare aziende in Italia da parte di americani, tedeschi, francesi. Chi vuole acquistare - conclude Arietti - deve in ogni caso

affrettarsi: non c'è solo il crescente interesse dei paesi emergenti verso i mercati occidentali, ma anche un ritorno in campo del private equity. È un fenomeno che se vogliamo non è molto salutare e che sicuramente sta spingendo in alto i multipli: in Italia i prezzi stanno salendo e ci stiamo allineando ai livelli del 2007».

I Bric si assestano nella mobilità

Il mercato dei cellulari è diventato maturo nei paesi emergenti; sono finiti i tempi della crescita a tre cifre. Gli abbonati continueranno sì ad aumentare, ma a ritmo più lento, soprattutto in Brasile e Russia, mentre India e in particolare la Cina vanno avanti a passo più spedito. La Cina nel 2014 toccherà 1,3 miliardi di abbonati: più di India, Russia e Brasile messi insieme. La spesa media per utente

resterà comunque bassa, nonostante la trasformazione in mercati maturi. La pubblicità su cellulare in questi paesi sarà basata quasi totalmente su Sms, vista la scarsa diffusione dell'internet mobile. Per spesa pubblicitaria mobile giganteggia la Cina, con 223 miliardi di dollari previsti nel 2010, contro i 35 di India, i 6,4 della Russia e gli 11,8 del Brasile.

Sale in Russia la febbre da Ipo

In Russia sale la febbre da Ipo. A Mosca e dintorni le imprese locali sembrano volersi mettere in fila per andare in Borsa e le quotazioni potrebbero toccare nel 2010 un controvalore di 20 miliardi di biglietti verdi, facendo rivivere i fasti del 2007. Il buon auspicio iniziale è stato dato quest'anno dalla maxi operazione di Rusal, gruppo dell'alluminio del magnate Oleg Deripaska, che è sbarcato ad Hong Kong raccogliendo oltre 2 miliardi di dollari. Fino ad oggi invece fra le

quotazioni già realizzate e quelle sulla rampa di lancio si arriva ai 4,5 miliardi di dollari di controvalore. A dispetto di tanto entusiasmo, c'è però una fondamentale differenza rispetto al 2007. Al contrario di tre anni fa l'ondata di Ipo non servirà a creare una nuova covata di miliardari. Come ha ben dimostrato la quotazione di Rusal, anche le operazioni più riuscite servono invece a tagliare i debiti accumulati in lunghi mesi di crisi. (G.V.)

Il Sole
24 ORE
versione digitale

www.ilsole24ore.com



Mosca torna sui mercati 12 anni dopo il default

Roadshow negli Stati Uniti in vista di un'emissione di eurobond per 5 miliardi a fine mese con l'obiettivo di finanziare il deficit.

Antonella Scott
 MOSCA

Ieri Los Angeles, oggi San Francisco e domani New York. Le tappe asiatiche ed europee erano state coperte la settimana scorsa: nessun problema di voli da rinviare per il road show che sta preparando il ritorno di Mosca sui mercati dei capitali, dopo lo shock del default su un debito interno di 40 miliardi di dollari dichiarato nell'agosto 1998 e un'assenza di ben 12 anni. «Il momento è perfetto per un'emissione sovrana», scrivono in una nota i broker moscoviti di Renaissance Capital, pensando non ai vulcani ma all'interesse che ha accompagnato il tour promozionale. Gli investitori si attendono una richiesta elevata.

In attesa della conclusione del road show, e della definizione dei prezzi attesa per giovedì prossimo, prendono forma i dettagli dell'offerta, affidata a Credit Suisse, Barclays Capital, Citigroup e la russa Vtb. L'emissione avrà scadenze più limitate del previsto, a 5 e 10 anni, avendo scartato l'opzione di una tranche ventennale. Per la fine del mese si parla di un collocamento di Eurobond per almeno 5 miliardi, in dollari, con la possibilità di un seguito in euro, e forse più tardi un'altra emissione in rubli.

L'obiettivo è finanziare un disavanzo federale previsto quest'anno al 6,8%, il prezzo pagato dal governo Putin per sostenere l'economia nei mesi della crisi. Le riserve del fondo di stabilità sono passate da 137 a 53 miliardi, e nel budget 2010 il governo aveva preventivato di raccogliere in bond fino a 17,8 miliardi di dollari.

Ma il bilancio si basava anche su un prezzo medio del petrolio a 58 dollari, inferiore al corso attuale rimbalzato sopra quota 80: da diversi giorni Aleksej Kudrin, ministro delle Finanze, ripete che l'obiettivo del collocamento sarà inferiore.

«C'è molto interesse da parte dei fondi sovrani - ha spiegato alla Reuters un gestore da Londra - abbiamo sentito dire che la raccolta di ordini sta andando bene, potrebbero puntare a un'emissione di 9-10 miliardi».

A favore della Russia giocano alcune cifre: un debito pari all'8% del Pil, un debito sovrano denominato in valuta uguale al 2,3% del Pil, frutto degli anni in cui i rialzi del petrolio hanno consentito al governo surplus e rimborsi del debito statale. Secondo l'Economist Intelligence Unit, da qui al 2014 la percentuale di debito statale russo a confronto del Pil resterà ben al di sotto del 10 per cento.

Che i mercati attendessero il ritorno dei russi sui bond lo dimostra anche la popolarità dei collocamenti più recenti di quest'anno da parte di banche e aziende nazionali, un totale di emissioni per 5 miliardi: a un miliardo arrivano i piani di raccolta delle Ferrovie russe, controllate dallo stato. Mentre il 16 aprile scorso i rendimenti dei bond russi in scadenza nel 2030 sono scesi a un record minimo del 4,773%: secondo Renaissance Capital, i nuovi bond potrebbero registrare rendimenti anche inferiori, al 4,4-4,6%: il che equivarrebbe a uno spread sui treasuries americani, inferiore a quelli di Brasile o India.



Il ministro delle Finanze russo, Aleksej Kudrin

Da Il Sole 24 ORE

Da Sace 2,2 miliardi di garanzie in Russia

Antonella Scott

MOSCA. Dal nostro inviato «Il nostro business – dice Giovanni Castellaneta, presidente di Sace – è accompagnare le aziende italiane all'estero». Trasformando i rischi in opportunità di sviluppo per banche e imprese: e la Russia è una tappa speciale di questo viaggio.

La Russia è il primo paese straniero nel portafoglio del gruppo assicurativo-finanziario italiano, davanti alla Turchia, con un'esposizione pari a 4,4 miliardi. Un impegno che l'agenzia di credito all'export intende rilanciare: ieri a Mosca, ospite dell'ambasciatore Vittorio Surdo, Sace ha presentato la strategia 2010 a imprese e banche attive sul mercato russo. Una strategia centrata sulla fiducia nelle prospettive di questo mercato e sul desiderio di allargare la base dei propri clienti, nelle vendite e negli investimenti. Nuovi settori, oltre a quelli tradizionali, medie e piccole imprese accanto ai grandi progetti.

«Stiamo lavorando a una serie di progetti per un valore di 2,2 miliardi di euro – spiega al Sole-24 Ore il presidente Castellaneta – una presenza che va dalle banche alle telecomunicazioni, dalla chimica all'agrobusiness». Attualmente, ha ricordato Michal Ron, responsabile della Rete internazionale Sace, l'impegno nei settori tradizionali come il metallurgico, il bancario e l'oil & gas rappresentano il 92% dell'esposizione nel paese: «Nel 2010 il focus di Sace sarà una maggiore diversificazione delle attività, con un'attenzione crescente alle opportunità offerte da altri settori come la chimica e l'aeronautica».

Alla base di questo interesse, le previsioni Sace sulle esportazioni italiane in Russia, «tra i primi dieci mercati che contribuiranno alla ripresa del nostro export nei prossimi anni», come ha sottolineato Raoul Ascari, chief operating officer di Sace. Già quest'anno si prevede un aumento pari al 2,6%, ma nel 2011 la

crescita arriverà al 9,3%. Proprio ieri, del resto, incontrando a Roma il ministro russo dell'Industria Viktor Khristenko Claudio Scajola ha chiarito che l'Italia «sta rafforzando il partenariato strategico con la Federazione russa per consolidare e rafforzare la ripresa». I due paesi, ha detto il ministro, «possono esprimere il loro potenziale in settori strategici come energia, innovazione, aeronautica, automotive, il made in Italy e le piccole e medie imprese».

Sfide che è possibile raccogliere, malgrado la complessità di un paese che ha molto sofferto la crisi, anche grazie a quella che l'ambasciatore Surdo ha definito «la costante attenzione prestata al miglioramento del clima in cui si muove la comunità d'affari»; «alla volontà del governo russo – ha aggiunto Castellaneta – a realizzare investimenti stranieri». Un obiettivo confermato di recente da un autorevole esponente del governo Putin: «Abbiamo bisogno di investitori privati – ha detto chiedendo di restare anonimo – ma se le priorità sono il nucleare, le biotecnologie, lo spazio, non significa che non vogliamo investimenti stranieri altrove. Dal retail alla costruzione di strade: non vogliamo solo persone che guardino a petrolio e gas, e vogliamo creare partnership reali. Abbiamo bisogno della vostra tecnologia».

Da Il Sole 24 ORE



Investimenti e collaborazioni industriali

Servizi di outsourcing per le società straniere

NOC/BPOcom, (National Outsourcing Co.), la società leader del servizio di outsourcing in Russia (contabilità, servizi tributari-fiscali e legali, elaborazione di rendicontazione finanziaria in base agli standard nazionali russi e internazionali, selezione del personale compresi i manager della fascia alta) invita gli investitori strategici e i potenziali partner a partecipare al collocamento di un pacchetto azionario del 25%-45% della società per 1,5 milioni - 2,7 milioni di euro. Tutti i documenti riguardo alla presente offerta potranno essere trasmessi a prima richiesta.

Contatti:

Aleksei Lukovenko

Tel: +7 (495) 7224.910

Fax: +7 (495) 7245.801

Nel: +7 (910) 4420.575

E-mail: aleksei.loukovenko@bpocom.net

Internet: www.bpocom.net



Software

La società Lisco della regione di Sverdlovsk cerca un investitore per avviare la produzione di software edidattico di vario tipo. Un progetto ad alto tasso di rendimento finanziario. Il finanziamento indispensabile è di 50.000 dollari anche sotto forma di credito (per 6 mesi) al tasso d'interesse del 32% all'anno.

Contatti:

Tel: +7 (922) 2244.862

E-mail: dmk-corp@mail.ru

Internet: www.lisco-gc.ru

Fazzoletti, asciugamani di carta

La società KFH Progress della regione di Stavropol vuole lanciare un mini stabilimento per la produzione di prodotti igienici di carta (fazzoletti, asciugamani, ecc.) Il finanziamento ricercato è di 200.000 dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 18 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (962) 0295.620

E-mail: kfh_progress@mail.ru

Porto marittimo

La società Invest Spros cerca investitori per finanziare la costruzione di un porto marittimo (terminale per la carica di carbone e settore cargo generale) nella regione di Primorskij dell'Estremo Oriente della Russia. L'investimento richiesto è di 150 milioni di dollari.

Contatti:

Tel: +7 (914) 6615.121

E-mail: tockii2007@gmail.com

Fabbrica di mobili

La società privata di Moskalenko cerca un partner finanziario per avviare una mini fabbrica di mobili, la cui specializzazione sarebbe la produzione di mobili a base di pannelli. L'investimento indispensabile è di 5 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (903) 5460.629

E-mail: moskalenko_i_v@mail.ru

Riciclaggio di plastica



La società Rehenau Plast cerca investimenti di 100 milioni di dollari per la costruzione di uno stabilimento per il riciclaggio di scarti di plastica (nella regione di Tula, un terreno di 25 ettari di proprietà). La plastica riciclata sarà usata per la produzione di costruzioni lucetrasparenti con strutture in alluminio. Il finanziamento indispensabile è di 100 milioni di dollari.

Contatti:

Tel: +7 (985) 2113.976

E-mail: rehenauplast@mail.ru

Materiali di costruzione

Si cerca un investitore strategico per finanziare la costruzione di uno stabilimento per la produzione di materiali per l'edilizia.

Il finanziamento indispensabile è di un milione di dollari.

Contatti:

Tel: +7 (912) 2567.777

E-mail: baing@bk.ru

Fabbrica metalmeccanica

La società Technopoljus cerca un partner finanziario per costruire uno stabilimento metallurgico per la compressione automatica in mattoni della tornitura di acciaio. Il finanziamento indispensabile è di 1,2 milioni di dollari. Il termine di recupero del capitale è previsto in 24 mesi.

Contatti:

Tel/Fax: + 7 (495) 9136.442, 9161.633

E-mail: info@technopolus.ru

Legna da ardere in mattoni

La società Grossu della regione di Vologda cerca un investitore per avviare una produzione di legna da ardere di trucioli in mattoni compressi. Il finanziamento indispensabile è di sei milioni di dollari per un periodo di 60 mesi.

Contatti:

Tel: +7 (911) 5184.147

E-mail: natalyadiana@yandex.ru

Per maggiori informazioni: <http://www.investmarket.ru>



Proposte commerciali

Vogliono comprare

Macchina utensile

La società VK Service vuole acquistare a rate, prendere in leasing una macchina utensile per il taglio di forme complesse (formato dell'area di taglio 2750x1830), anche di seconda mano.

Contatti:

E-mail: oe-met@mail.ru

Reparto di macchine utensili

La società Dachny Sport cerca fornitore di un reparto con un set completo di macchine utensili per la produzione di giocattoli di legno.

Contatti:

Tel: +7 (495) 4109.766

E-mail: crocket@bk.ru

Botti usate

La società Grand Chim acquista su base fissa botti usate di acciaio (utilizzati in

precedenza per olio, prodotti chimici, vernici, diluenti).

Contatti:

Tel: +7 (8313) 252.595

E-mail: e-fast@mail.ru

Contenitori a cubo

La società Unipack Neftechim acquista contenitori a cubo usati (1.000 l. eurocubo), botti metalliche di standard europeo (216,5 l.)

Contatti:

Tel: +7 (926) 1855.482

Farina

La società Zhol del Kazakhstan (la città di Kostanj) cerca esportatori di farina verso il Kazakhstan a condizione DAF Hajraton.

Contatti: +7 (777) 7272.345

Per maggiori informazioni: <http://www.businessoffers.ru>



L'acquedotto di Rostokino (Mosca)

Vogliono vendere

Servizi in outsourcing per le società straniere

NOC/BPOcom, (National Outsourcing Co.), la società leader di servizi in outsourcing in Russia offre alle interessate società italiane un'intera gamma di servizi per i processi di business di tutti i tipi: contabilità, servizi tributari-fiscali e legali, elaborazione di rendicontazione finanziaria in base agli standard nazionali russi e internazionali, selezione del personale compresi i manager della fascia alta. La società NOC/BPOcom inoltre invita gli investitori strategici e i potenziali partner a partecipare al collocamento di un pacchetto azionario del 25%-45% della società per 1,5 milioni - 2,7 milioni di euro. Tutti i documenti riguardo alla presente offerta potranno essere trasmessi a prima richiesta.

Contatti:
Aleksi Lukovenko
Tel: +7 (495) 7224.910
Fax: +7 (495) 7245.801
Nel: +7 (910) 4420.575
E-mail: aleksei.loukovenko@bpocom.net
Internet: www.bpocom.net



Saldatura

La società Atis produce e vende macchine rivoluzionarie e compatte per la saldatura a inversione, 5 chili, case formato A4.

Contatti:
Tel: +7 (495) 7305.990
E-mail: slavikprof@mail.ru
Internet: <http://www.russ2004.ucoz.ru/>



Prodotti di lana

Una società artigianale produce a mano e vende capi di abbigliamento in lana speciale con notevoli qualità curative. Prezzi molto competitivi.

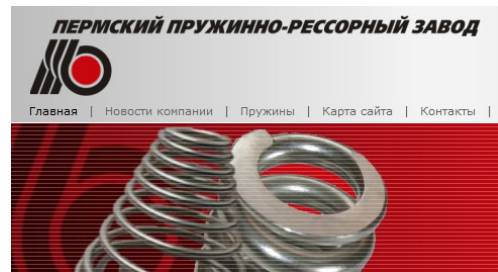
Contatti:
Tel: +7 (902) 3145.338
E-mail: arif_ig@mail.ru



Molle

La fabbrica metalmeccanica di Perm, stabilimento leader per la produzione di molle offre molle di vario tipo, anche su richieste specifiche dei clienti.

Contatti:
Tel: +7 (342) 2607.130
E-mail: vadim@pprz.ru
Internet: <http://www.pprz.ru>



Macchinetta per coperchi

La fabbrica Tsunami di Mosca produce e vende macchinette per la chiusura ermetica dei barattoli di vetro coi coperchi metallici. Molto pratiche ed economiche.

Contatti:
Tel: +7 (495) 5850.998
E-mail: jasmyna-info@rambler.ru



Internet: <http://www.zunami.su/>

Tronchi cilindrici

La società Lesproekt produce e vende tronchi cilindrici di pino.

Contatti:

Tel: +7 (912) 3337. 377

E-mail: info@les-t.ru



Internet: <http://les-t.ru/>

Fil di ferro

La fabbrica metallurgica Yagama+ dell'Ucraina vende fil di ferro di uso generale, filo per l'armatura di cemento, per la saldatura, filo spinato.

Contatti:

Tel: +38 (050) 3225.153

E-mail: 777@1541.ru

Internet: <http://1541.ru/cms/55/index.php>

Spaventa talpe

La società Respekt produce e vende impianti a ultrasuoni che cacciano le talpe, i topi dal vostro giardino. Le talpe spariscono max. in 10 giorni, topi e ratti max. in 2 settimane.

Contatti:

Tel: +7 (495) 9886.265

E-mail: mfo.respect@ya.ru

Internet: <http://www.otpugiwateli.ru>



La torre Spasskaja del Cremlino di Mosca

Cintura per cargo

La fabbrica Torgovaja Marka produce e vende delle cinture speciali da utilizzare per issare i carichi sui camion a base di poliestere. Prezzi interessanti e sconti.

Contatti:

Tel: +7 (34139) 340.41

E-mail: ramilg@udmnet.ru

Tel: <http://udm-lenta.ru/>

Macchine per mungere

La fabbrica metalmeccanica Ida dell'Ucraina produce e vende macchine per mungere le vacche. Ideale per piccole fattorie agricole. Fino a 16 vacche. Prezzi molto competitivi.

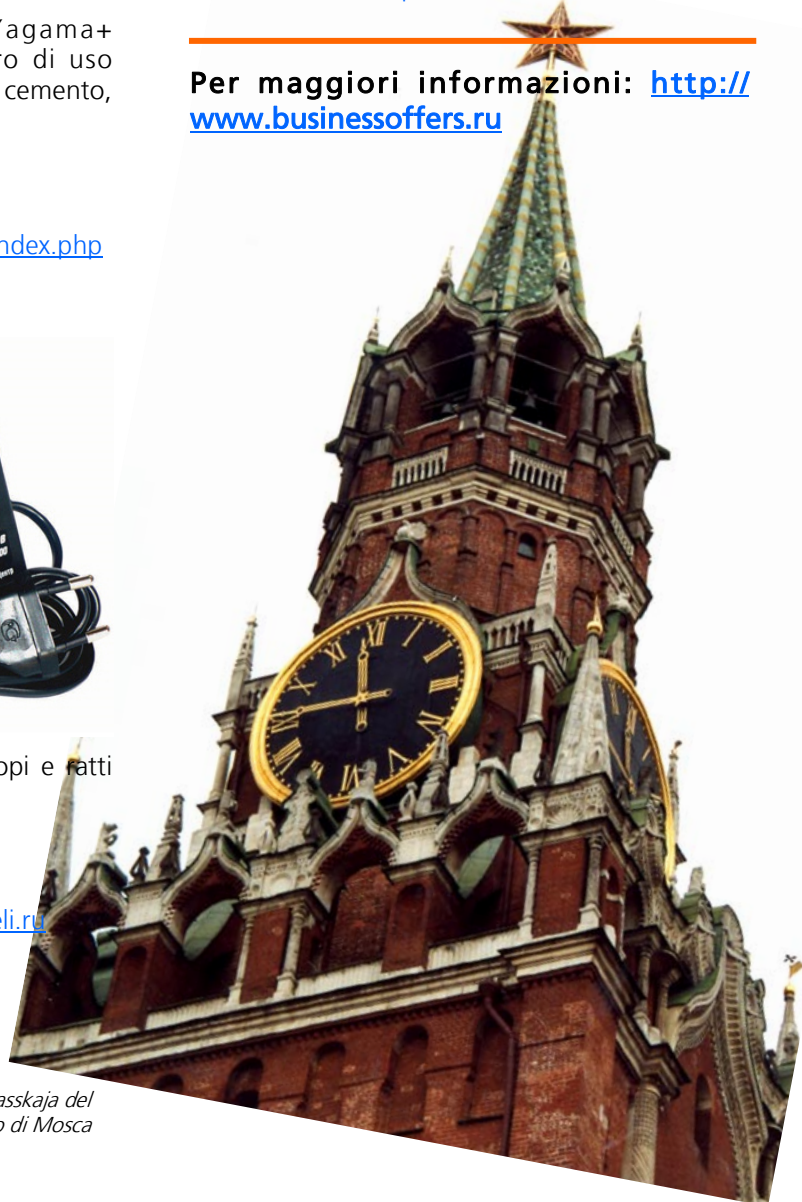
Contatti:

Tel: +38 (067) 7019.660

E-mail: veles10@ukr.net

Internet: <http://veles10.com.ua>

Per maggiori informazioni: <http://www.businessoffers.ru>



Le fiere internazionali in Ucraina e in Russia nel 2011

La Redazione del Notiziario dai mercati Csi comincia a ricevere i primi avvisi riguardo all'attività fieristica in Russia e nei Paesi della Csi nel 2011.

UCRAINA - KIEV

Primus-2011

La fiera di porte, di finestre, profilati per le riparazioni interni, accessori.

25-28.01.2011

ArkhSteklo-2011

Vetri per l'architettura, utilizzo, tecnologie, innovazioni.

25-28.01.2011

B2B show 2011

Forum di contatti diretti tra il business ucraino e internazionale.

16-18.02.2011

Khlebopekarnja-2011

L'industria del pane, panifici, dolci, tecnologie e macchinari nuovi.

23-25.02.2011

ProdExpo-2011

Fiera internazionale di generi alimentari.

23-25.02.2011

ProdTechMash-2011

Fiera di macchinari e di tecnologie per l'industria dei generi alimentari.

23-25.02.2011

PckExpo-2011

Fiera di macchinari, di tecnologie e di materiali per l'imballaggio.

23-25.02.2011

Mir Kanzeljarii 2011

Attrezzature, prodotti, tecnologie per uffici.

01-03.03.2011

Cat Show 2011

Mostra internazionale di gatti. Animali, prodotti, accessori.

19-20.03.2011

Baby Expo 2011

Prodotti per bambini, generi alimentari, giocattoli.

01-04.04.2011

LiDrevMash-2011

L'industria del legname, tecnologie, macchinari, prodotti.

20-23.09.2011

Contatti:

E-mail: info@expoua.com

Internet: <http://www.expoua.com>

RUSSIA - NOVOSIBIRSK

StroySib-2011

L'industria delle costruzioni, tecnologie, materiali, macchinari.

01-18.02.2011

SibYuvelir-2011

La fiera di gioielli, di orologi, di tecnologie innovative per l'industria del gioiello.

24-27.02.2011

Textil & Moda, Primavera 2011

Prodotti tessili, abbigliamento, moda, tecnologie e materiali.

24-27.02.2011

UcSib-2011

Manuali e libri scolastici, tecnologie innovative per l'istruzione pubblica.

10-12.03.2011

Metallurghija-2011

L'industria metalmeccanica, saldatura, metallurgia: tecnologie innovativa.

22-25.03.2011

Katera & Yakhty 2011

Barche e yacht, tendenze e moda, motorizzazioni e vele.

31.03-03.04.2011

Okhota & rybalka 2011

Caccia e pesca, prodotti, tecnologia, novità di abbigliamento.

31.03-03.04.2011

Salon oruzhija 2011

Il salone delle armi da caccia, armi sportive, armi da collezione.

31.03-03.04.2011

SportSib-2011

Fiera internazionale di prodotti e di attrezzature per lo sport, abbigliamento e calzature.

31.03-03.04.2010

Salon zarubnedvizhimosti 2011

Il Salone degli immobili all'estero per i clienti russi.

14-16.04.2011

TourSib-2011

Fiera internazionali di servizi turistici e di agenzie di viaggio.

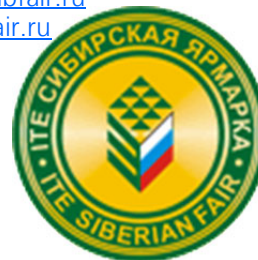
14-16.04.2011

Contatti:

Tel: : +7 (383) 2208.330 ext. 319

E-mail: welcome@sibfair.ru

Internet: www.sibfair.ru



Notiziario dai mercati Csi

Direttore responsabile: Fabio TAMBURINI

Proprietario ed Editore: Il Sole 24 ORE S.p.A.

Sede Legale: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano

Redazione: Via Monte Rosa n. 91 - 20149 Milano - Tel.: 02.3022.4602-3 - Fax: 02.3022.481

Pubblicazione quindicinale

Registrazione Tribunale di Milano n. 6091 del 13.11.1962 - Anno 43

Progetto editoriale: Intesa Sanpaolo: Direzione Relazioni Esterne

Il Sole 24 ORE Radiocor Agenzia d'Informazione

Progetto grafico: Il Sole 24 ORE - Radiocor Agenzia d'Informazione

Copyright © 2005 - Il Sole 24 ORE S.p.A. - Radiocor Agenzia d'Informazione

È vietata la riproduzione anche parziale o a uso interno con qualsiasi mezzo, non autorizzata

